

N<sup>o</sup> 106-

# BERENICE

IN SIRIA

AZIONE TRAGICA

DI

ANDREA LEONE TOTTOLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*Nella Estate del corrente anno*  
1818.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1818.



RECEIVED

LIBRARY

OF THE

AMERICAN

LIBRARY

OF THE

AMERICAN

LIBRARY

LIBRARY

OF THE

LIBRARY



**A**ntiocho, detto il Dio, Re di Siria, vinto in guerra da Tolommeo Filadelfo Re di Egitto, accettò per pegno d'è pace la destra della figlia di costui, Berenice, la più bella, e virtuosa Principessa dell'Asia, dopo di aver ripudiata Laodice, nata da un Re de Parti, donna fiera, orgogliosa, ed incapace di rinunziare alla vendetta. Riuscì a costei di guadagnare di nuovo il core di Antiocho, inducendolo a richiamarla al suo letto, ed a ripudiar Berenice. Colse questa occasione, per pagarsi del ricevuto oltraggio. Fecce segretamente avvelenare il consorte, ed incolpò di così atroce misfatto la buona Berenice, che, convinta dalle fallaci apparenze, fu condannata come regicida. La fama del ripudio di Berenice avea intanto eccitato ragionevole sdegno nel di lei germano Tolommeo Evergete, succeduto al pa-

dre Filadelfo , e rapidamente con  
numerosa flotta giunse in Antiochia,  
ma tardi ; poichè la scellerata Lao-  
dice sulle nuove del suo arrivo avea  
già fatto trucidare nel carcere Be-  
renice , e suo figlio .

Questo tratto storico , che si leg-  
ge in Appiano , Polibio , Giustino ,  
e negli altri Scrittori , che trattano  
di proposito delle vicende di Siria ,  
ha somministrato l' argomento al pre-  
sente drammatico componimento , a-  
dornandosi di varj episodj , che ne  
rendono più interessante la condotta.  
Si è creduto di preferire un felice  
sviluppo al troppo tragico , ed atro-  
ce indicato dalla Storia .

L' azione è nella Reggia di Antiochia ,  
Metropoli di Siria .

La musica è del Cavaliere  
Sig. D. MICHELE CARAFA.

---

## DECORAZIONI,

Del Sig. *Francesco Tortoli*, allievo  
dell' Architetto Sig. *Cav. Niccolini*.

## MACCHINISTI,

Signori *Luigi Corazza*;  
*Giuseppe Pappalardo*.

## VESTIARIO,

Del Sig. *Novi* per gli abiti da uomo,  
e del Sig. *Giovinetti* per quelli da  
donna.

# A T T O R I.

BERENICE.

*Signora Festa.*

LAODICE.

*Signora Dardanelli.*

TOLOMMEO EVERGETE, col nome di  
CLISTENE.

*Signor David.*

OROPASTE.

*Signor Benedetti, al servizio della real cap-  
pella palatina.*

TOGORMA.

*Signor Ciccimarra.*

ASFENE.

*Signora Manzi.*

ARSINOE.

*Signora de Bernardis minore.*

EVANDRO.

*Signor Chizzola.*

CIMBRO.

*Signor Spiriti.*

SEAR.

*) Due allievi della Reale Scuola*

SELEUCO.

*) di Ballo.*

Coro ) di Damigelle.  
      ) di Grandi.

Guardie Sirie.

Esercito Egizio.

Efori di Siria.

Popolo di Siria.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

(Reggia.)

*Togorma concentrato ne' suoi pensieri ,  
Indi Coro di Grandi .*

**Tog.** O Hi lusinghiera speme,  
Che ti alimenti in seno !  
Calma del cor, che geme,  
I palpiti, il timor.  
In grembo a bel contento  
Or dolce idea mi guida !  
Or mi empie di spavento  
Immagine di orror !  
Tu, che agli audaci, o Sorte,  
Propizia ognor ti mostri,  
Tu il passo ardito, e forte  
Guida col tuo favor !

**Gra.** Te brama, te schiede  
L' amico Sovrano ;  
E pria che de' tede  
Imene riaccenda  
Ei vuol, che si renda  
Togorma al suo piè .

**Tog.** ( Che fia ? ) quale onore !  
Ah dire ! o Laodice ?

**Gra.** Stringendo, felice,  
Le antiche ritorte,  
Al dolce consorte  
Rinnova la fe .

**Tog.** Oh notte beata !  
Di pace foriera !  
Aurora più grata  
Deh sorga da te !

( Tu tela nelle ombre,  
L'orribil memento,

Tu accorda al cimento

Bramata mercè. )

Gra. Oh notte beata!

Di pace serena!

Aurora più grata

Deh sorga dante! *Coro.*

S. C. È IN A. II.

*Evandro, e Togorma.*

Eva. **A** Che indugj, o signor! fausto Imeneo  
Al talamo Real richiama al fine

Laodice, i di cui laccio

Franse Antioco, è già un lustrò, ed al suo letto

Scelse poi Berenice,

Che oggi scaccia da sé. Mentre alla pompa

Tutta de' Grandi è già la schiera eletta,

Manca solo Togorma, e il Re l'affretta.

Tog. Quanto alla sua clemenza

Quanto, Evandro, degg' io!

Eva. Al tuo gran merto,

Alla tua fedeltà tutto è dovuto.

Tog. Corro di Antioco al piè. Possano i Numi

I suoi giorni eternar tra le dolcezze

Di una sposa, che l'ama, e fra gli affanni

Seppe serbargli un cor devoto, e il fido!

(Spera o Togorma, è già vicino il lido.)

*Si guarda nelle regie stanze.*

Eva. Eppur di Berenice

Sento pietà! l'amava Antioco, oh quanti

Mezzi adoprà l'ingegno a cancellarla

Dal cor del suo, consorte! ohi misera!

Non sa partir da queste

Mura, un tempo a lei care, ed or funeste!

*Segue Togorma.*

*Di pace serena!*

*Aurora più grata*

*Deh sorga dante!*

-T-

A

SCE-

P R I M O.  
S C E N A III.

9

*Preceduta da' suoi amici, e damigelle si avvanza  
Berenice in preda del suo dolore, indi  
Asfene col piccòlo Sear, in  
fine Togorma.*

**Coro.** **A** Lla implacabile  
Nemica Sorte,  
Che inesorabile  
Ti opprime ancor,  
Resisti; e intrepida  
Con alma forte  
Maggior deh renditi  
Del suo rigor.

**Dam.** Fra tanti spasimi  
Ti resta il figlio,  
Che almen tue lacrime  
Terger saprà.

**Tutti** Sempre, o d' Invidia  
Crudele artiglio,  
Saran tue vittime  
Virtù, bontà!

**Ber.** No, miei cari; a tanti affanni  
Non resiste un debil core,  
Nè più regge il mio vigore  
A sì fiera crudeltà.

Sposa fui ... più non la sono!  
Fui Regina ... or serva, e odiata!

Berenice sventurata!

Ah per te non vi è pietà!

**Coro.** ( Ah dov' è quell' alma ingrata,  
Che può a lei negar pietà? )

**Ber.** Ma ditemi almeno,  
Il figlio dov' è?

Deh voli al mio seno

Recatelo a me!

**Asf.** Lo mira: un' amplesso  
conducendo Sear.

Ei chiede da te.

**Ber.**

*Ber.* Oh tener' oggetto  
De' palpiti miei!  
Ti stringo al mio petto  
Tu fosti, tu sei  
La sola speranza  
Del povero cor.

*Coro.* Regina! costanza!  
Dà calma al dolor.

*Ber.* La madre se opprimi,  
Destino inclemente,  
Sul figlio innocente  
Risparmia il furor!

*Tog.* (Arte! non mi tradir.) Di Berenice  
*con simulata tristezza.*

A compiangere il fato  
Vien Togorma dolente.

*Ber.* Un fido amico  
Della iniqua Laodice,  
Che sul debole sposo  
Con mezzi rei di trionfare ha il vanto,  
Gemer non può di Berenice al pianto.

*Asf.* (Infelice Regina!)

*Tog.* Eppur t'inganni,  
E sallo il Ciel, se in questo cor penètra  
Il tuo dolor! anzi restar ti piaccia  
Meco sola un'istante.

*Ber.* Amici! addio!  
Renda compenso il Cielo al vostro affetto.

*Segue il seguito.*  
Tu guida, o Asfene, il figlio mio diletto.

*Asf.* (Di quel labbro scaltrito, e seduttore  
Fugga le insidie il credulo tuo core.)  
*parte con Sear.*

*Ber.* Siam soli, ah! fino a che...

*Tog.* Guarda se amico io sono,  
Se le sciagure tue deploro anch'io.  
Guari, non ha che a vigilar tuoi passi  
Il Re mi destinò.

*Ber.*

*Ber.* Fino a tal segno.  
Può dubitar di me?

*Tog.* Del tuo germano,  
Che sull'Egitto impera,  
Egli teme il poter. Dubita ancora,  
Che la terra naria te non accolga  
Col piccol germe: a quest'oggetto ei crede,  
Che dall'Egizio regno  
Giunga Clistene ambasciador.

*Ber.* Oh indegno ...  
Inutile sospetto!

*Tog.* E allor, che seco  
Sì dolci pegni aver potrà Evergete,  
La Siria invaderà; sul di lei trono  
Non già Seleuco, di Laodice il figlio,  
Ma il tuo v'inalzerà.

*Ber.* Che narri!

*Tog.* In preda  
Di pensieri sì torbidi, e funesti  
M'impose il Re, che il figlio tuo si arresti.

*Ber.* Cara parte di me! ti perdo!

*Tog.* Invano  
Il tempo impieghi ad esternar tue pene:  
Pria che arrivi Clistene  
Fugga tuo figlio: alle nemiche offese  
Puoi sottrarlo così: s'ei cade estinto,  
Perdi ogni speme, e Berenice ha vinto.

*Ber.* Ah! tu gelar mi fai l'povero Sear!

*Tog.* Se il traggi in salvo, ei più non è infelice.

*Ber.* Vado: all'Egizio Cimbro,  
Che dalle patrie arene  
Volle seguirmi un dì, saprò affidarlo.  
Numi clementi! ah voi  
Difendete pietosi i giorni suoi! *parte.*

*Tog.* Ed ecco alfin della mia tela ordite  
Le ultime fila: i suoi spaventi, e smanie,  
La fuga di Sear, il suo ripudio,  
L'arrivo di Clistene,

L'odio

L' odio della rival; di una vendetta  
 Faran crederla rea: di Antioco il fato  
 Tutto su lei cadrà: contento io sono!  
 Ardir! Togorma, ardir! sei presso al trono. *par.*

S C E N A IV.

*Evergete col nome di Clistene, ed Oropaste.*

*Eve.* Così di un' Evergete  
 Si oltraggia la germana?  
 Ah! tant' audacia insana...  
 Inulta non andrà.

*Oro.* Di tue querele al peso  
 Reso - il mio Re più saggio,  
 Forse del grave oltraggio  
 L' eccesso emenderà.

*Eve.* E' tardi: a fiera guerra  
 Già il mio Sovran si affretta:  
 Di strage, e di vendetta  
 Io giungo apportator.

*Oro.* Pensa, che rei consigli  
 Lo spinsero all' errore;  
 Che a sovvertire un core  
 Troppo è possente Amor.

*Eve.* E sperì tu?

*Oro.* Che Antioco  
 Rieda in se stesso...

*Eve.* E allora?

*Oro.* Di Berenice ancora  
 Fia tenero amator.

*Eve.* No; pertinace ognora  
 Si renderà quel cor.

*Oro.* ( Oh quale orribil turbine  
 Veggo d' infausti eventi!  
 Di affanni, e di tormenti  
 M' ingombra già l' orror. )

*Eve.* ( Amor fraterno! ah celati  
 Per poco nel mio seno:  
 Di palesarti appieno  
 Non è il momento ancor. )

Di

Di Filadelfo Tolommeo, che seppe  
 Dopo le sue vittorie, e la sconfitta  
 Della Siria già doma,  
 Offrir la pace al tuo Sovrano, e in pegno  
 Dargli la man della sua figlia amata,  
 La clemenza così vien compensata?

Oro. Chi può negarlo?

Eve. A Tolommeo non cede

Il suo figlio Evergete.  
 In grandezza, in valor. Della germana  
 La indelebile offesa,  
 Che oltraggio suo diventa,  
 La sua grande alma è a vendicare intenta.  
*qui si ode piccolo tumulto verso le regie stanze.*

Oro. Ma parmi ...

Coro di dentro Oh Ciel!

Eve. Di gemiti dolenti  
 Qual mi percuote infausto suon?

Oro. Che avvenne?

Affannoso perchè ciascun si affretta  
 Verso la regia stanza?

Coro come sopra Oh colpo! oh evento!

Oro. Ah dimmi ... Evandro.

S C E N A V.

*Evandro affannoso, e detti.*

Eva. Il buon Monarca è spento.

Eve. Antioco?

Oro. Il Re?

Eva. Mentre a' nuziali amplessi

Stendea le braccia ...

Oro. Ebben?

Eva. Fiero, improvviso

L'opresse acerbo duolo,

E il cadere, il morir fu un punto solo.

Oro. Che dici?

Eve. Oh stelle!

Oro. E Laodice?

Eva. Estrema  
 Inc-

Inesprimibil pena

Fuor di se la trasporta,

E di vendetta il sol desio la scorta.

Eve. Vendetta?

Oro. E perchè mai?

Eva. Di atro veleno,

Giura, che giacque il Re: l'abbandonata

Offesa Berenice

Rivolge in mente, e nella idea confusa

Questa ha fra labbri; e di tal morte accusa.

Eve. Qual rio sospetto!

Oro. (Oh vittima infelice!)

Eve. Ah! pria saprò...

Oro. (Tacete.)

Eva. Ecco Laodice.

# S C E N A VI.

Laodice, scamigliate le chiome, ed esprimendo

il dolore: la sieguono i Grandi, le damigelle,

Togorma, ed Arsinoe.

Lao. **O**h nero tradimento!

Oh non udito eccesso

Sdegno... dolor... spavento...

Tutto mi strazia il sen!

Sì, mia nemica atroce!

Trionfa del mio pianto!

E se il tuo cor feroce

Non è satollo appien,

Del mio consorte accanto

Vieni, e mi uccidi almen!

Tog. Tremi chi a tal misfatto

Spinse la man...

Coro. Vendetta!

Ars. La chiede il Ciel...

Tog. L'affretta

Di Siria il voto.

Oro. Eve. (Oimè!)

Tog. Ars. Da te, Regina, aspetta

Coro. Pace l'inulto Re!

Lao.

**Lao.** Spettro, che inseguir ognora  
 I passi miei, che brami?  
 T'intendo!... ah! l'empia mora,  
 Che osò rapirtici a me!

**Tog. Ars.** Sì, s'ella è rea, che mora!

**e Coro.** Luogo a piè non v'è.

**S. C. E. N. A. VII.**

*Berenice, e detti.*

**Ber.** **D**Eh mi dite, o amici, è vera  
 La tremenda, e ria novella?

**Lao.** Tutto è noto, ah! mensogniera!

Non ti giova il simular.

**Ber.** Che dir vuoi?

**Tao.** Del Re la morte

E' un traseo di tua herèzza:

Tu il disprezzo del consorte

Meditasti vendicar.

**Ber.** Qual perfidia!

**Lao.** Sei convinta.

**Eve. Oro.** *a2* (E ne posso dubitar?)

**Ber.** Giusti Dei! voi, che leggete

L'innocenza del mio cor,

Berenice ah difendete

Da sì barbaro livor!

**Eve. Oro.** (Perchè geme istupidita?

Perchè muto ha il labbro ancor?

Ah! quell'anima smarrita

Quanto accresce il mio timor!)

**Lao. Tog.** (Già quel volto esprime appieno

**Ars. Coro** Del delitto suo l'orror,

E il tumulto, che ha nel seno,

Chiara mostra il suo pallor.)

**Lao.** Di Seleuco, al trono erede,

Sirj! io son la genitrice:

Son la vedova infelice

Del miglior tra i Re: reclamo

Contra i gi tremendo scempio,

E al

E al fellon di eterno esempio  
La lor morte, ognor sarà.

*Ber.* Sirj! anch' io del piccol Sear,  
Che di Antiochia ha dritto al soglio,  
Madre son; punita io voglio.  
Del mio Re la morte: un' empia,  
Che a' miei danni è sempre intenta,  
Non oltraggia, nè spaventa  
Chi delitto, in sen non ha.

*Eve.* Il candor di Berenice,  
Sua grande, e nobil core,  
Io difendo.

*Tog.* E tu chi sei?  
*Eve.* Di Evergete ambasciadore,  
Che dell' inclita germana  
L' innocenza sosterrà.

*Tog.* S' ella è rea, perir dovrà.  
*Eve.* Giuro al Ciel! prima di Siria  
L' estermínio si vedrà.

*Ber.* ( Qual soccorso! ah! di una misera,  
Numi! avete alfin pietà! )

*Oro.* Degli Efort al giudizio  
Si affidi la contesa.

*Eve. Ber.* Mi accingo alla difesa.

*Lao.* Pronta all' accusa io sono...  
Trema!

*Ber.* Tremar tu dei,  
Mostro d' iniquità!

*Lao. Tog. Ars. Eva., e Coro.*

Se tu innocente sei  
La pruova il mostrerà.

*Eve. Ber.* Non manca, non langue  
Ragione, evidenza:  
L' offesa innocenza  
Saprà trionfar.

*Lao.* Non manca, non langue  
Al labbro vigore:

Quel

P O R T I M O .

27

Quel cor traditore

Saprò fulminar.

Oro. Tog. Eva. Eva., e Coro.

Oh giorno di sangue!

Oh fiero destino!

Un fulmin vicino

Già veggio scoppiar!

escono per diverse parti. Evandro resta.

S C E N A VIII.

Evandro, indi Asfene.

Eva. **G**Elo in pensarlo! e a debil donna in petto  
Fredda ferocia ha tanto albergo, e regno?

Oh di vendetta rea trasporto indegno!

Asf. Ah dimmi... Evandro

Eva. **A** Berenice, a lei

risentito.

Ragion del nostro duol chieder tu dei.

Asf. Perché arde me colui

Nel nome Berenice?

Son serbati altri affanni a un' infelice?

S C E N A IX.

La stessa, Laodice, e Togorma da diverse parti.

Tog. **B**ella Regina.

Lao. **A**hi! Togorma di Asfene!

reprimendosi alla vista di costei.

Berenice non sega!

Tog. **A** che d'intorno

Sospettosa ti aggiri?

Lao. Altro delitto

Manca a compirsi? alla tua destra è forse

La mia morte affidata?

Asf. Il senso arcano

Di tali accenti ignoro.

Lao. Io ben l'intendo.

B

Van-

Vanne.

*Asf.* (Che avvenne... stelle! io non comprendo?)  
*esce.*

*Lao.* Come tutto seconda

La nostra impresa! è vendicata in parte  
 Di Laodice la offesa. Hai colla morte,  
 Che mia man ti apprestò, spergiuo Antioco!  
 Pagaro il fio del mio ripudio: manca  
 Una vittima ancora all'ira mia.

*Tog.* E sarà Berenice.

*Lao.* Al tron di Siria

Di Seleuco tutrice  
 Si proclami Laodice.

*Tog.* E di Togorma

La fedeltade allor rammenterai?

*Lao.* Spera mercè; (primo a cader sarai.)

*Tog.* (Me avventurato!) A' piedi tuoi verranno  
 Tutti di Siria i Grandi

Lo scettro a presentarti,  
 E a proclamar Seleuco erede al soglio.  
 Questo alle cure mie tolpo maestro  
 Devi, o Regina.

*Lao.* E così rendi, o fido,  
 Più dovuto il mio premio a' tuoi sudori.

*Tog.* Ecco il nobil drappello,  
 Che circonda tuo figlio, e qui si avvanza  
 A farti appien contenta.

*Lao.* Oh come l'alta mia lieta diventa!

S C E N A X.

*Detti, Coro di Grandi, Arcines, e Damigelle  
 conducendo Seleuco, indi Oropaste.*

*Coro*

**S**E avverso il fato  
 Ci colse tu Re,

Nel figlio amato  
 Di lui l'immagine  
 Almen ci diè.

Regni Seleuco,  
 Ma tutti intanto

Of-

Offriam di Siria

Il freno a te.

*Lao.* Figli! che come tali ognor vi amai,

Quanto al duol, che mi opprime,

E' pesante l'incarco,

Che a me affidar vi piace!

Ma se voi lo volete, il soffro in pace.

A rendervi contenti

Consacro ogni desio;

E in mezzo a' suoi tormenti

Vostro il mio cor sarà.

Se dalle pene, o figlio, *a Seleuco,*

Comincia il tuo splendore,

De' sudditi l'amore

Il duol compenserà.

*Tog. Ars.* De' sudditi l'amore

*e Coro.* E madre, e figlio avrà.

*mentre vogliono guidare Seleuco al trono, si*

*presenta Oropaste, e li trattiene.*

*Oro.* Che veggio! e che si tenta?

*Caro* Recar Seleuco al trono.

*Oro.* Spento è il Sovrano: io sono

La prima autorità.

Degli Efori il Consiglio

(La patria legge il chiede)

Fra poco il regio crede

Ancor pronunzierà.

*Lao.* Ma quale ardir?

*Tog.* (Che inciampo!)

*Oro.* Perdona al mio dovere.

*Lao.* Il folle tuo potere

Domato si vedrà.

*Oro.* Viva la legge!

*Lao.* E voi *a' Grandi,*

Tacete a' detti suoi?

*Coro.* Giusto è Oropaste: al soglio

Seleuco inalzerà.

*Lao.* Ira, dispetto, e rabbia

Frenatevi per poco.

Sì, scoppierà quel foco,

Che l'empio struggerà.

E allor felice

Sarà Laodice,

Godrà la bella

Serenità.)

*Coro, ed Ars. Sposa, infelice*

Se fu Laodice,

Madre beata

Almen sarà.

*Tog.* (Di Sorte, il crine

Cosul m'invola,

Ma sue rovine

Non fuggirà.)

*Oro.* (Si adira, e fremè,

Vendetta spirà.

Di lei non temè

Canuta età.)

*parte Laodice con Arsinoe, e Coro.*

*Tog.* Fatale a Siria è l'interregno: io deggio

Di tutti a nome reclamar, che tosto

Si riconosca il successor del trono.

*Oro.* Tosto Siria il saprà.

*Tog.* Del regicida

Si brama il sangue.

*Oro.* A condannar chi reo.

Risulta a chiare prove

Amor di patria, e non livor mi muove.

*Tog.* Nuoce a' disegni miei

Il rigor di costui, ma con Clistene

Berenice a che viene, *resta in osservazione.*

S C E N A XI.

*Evergete, Berenice, e detto.*

*Eve.* **E** Di che temi?

A consolar gli oppressi in Ciel v'ha un Nume,

E questo Nume il tuo german possente

*A.*

A difenderti armò.

*Ber.* Ma una innocente

In sembianza di reo vedersi involta...

*Eve.* Ti creda tal gente nemica; e stolta;

Ma chi di Berenice...

Conosce la virtù, così non dice?

*Tog.* ( Troppo colui le dà coraggio! ah venga! )

La sua nemica a intimidir quel reo. ) esce.

*Ber.* E chi credea, che tante...

Seguissero sventure a un dolce nodo?

*Eve.* Se sapessi in qual modo...

Le smanie tue risento...

L'affettuoso german!

*Ber.* Ah! quando al petto

Io stringerlo potrò?

*Eve.* ( Che pena! )

*Ber.* Affetto!

Troppo soave il nostro cor stringea,

Quando fanciullo appena...

Ver la Grecia partì...

*Eve.* Lontana ancora!

Tu de' pensieri tuoi fosti il più caro.

*Ber.* Perchè a me non lo affretti o fato avaro?

*Eve.* Se al par di lui lo amassi... ah! già nel volto

Letto gli avresti il cor troppo frenandosi a stento.

*Ber.* Che dici? oh Dio!

Perchè furtivo il guardò

Volgi da me?

*Eve.* Di tue sciagure il peso

Mi commuove così...

*Ber.* Numi! qual sento

E palpito, e incertezza in un momento! )

( Perchè mio cor... perchè

Di quella voce al suon

Con moti,

Ignoti — a me,

Balzar ti sento? )

*Eve.* ( Perchè mio cor... perchè

Straziat ti deggio ancor? —

Diletto —

Affetto — in te

Divien tormento! )

*Ber.* ( Tumulti del mio sen!  
Spiegarvi oh Dio! non so! )

*Eve.* ( Parlar potessi appien!  
Ah! reggere chi può? )

*a 2.* ( Deh! non fuggitmi almen  
O istante di piacer!  
Tu all' alma — fai goder  
Calma — e contento! )

*Ber.* Del mio germano amato  
Parlami pur, Clistene;  
Che fa? perchè non viene  
Mie pene — a mitigar?

*Eve.* Verrà di armati cinto,  
Prima che cada il giorno  
De' suoi nemici a scorno  
La suora a liberar.

*Ber.* La vita ah non esponga!  
Temo del suo periglio

*Eve.* Cangiar non sa consiglio:  
Sì, di Laodice altera  
L' alma orgogliosa, e fiera  
Egli saprà domar.

S C E N A II

*Laodice, che ha ascoltate le ultime voci di Evergete  
si avvanza irata.*

*Lao.* Chi di domar Laodice  
Cotanto avrà coraggio?

*Eve.* Chi di costei l'oltraggio  
Non deve tollerar?

*Lao.* Freno agli accenti audaci!  
Ritorna al tuo Sovrano,  
Dì, che minaccia invano  
Se di ragion lo scudo  
Siria proteggerà

Che

Che di un misfatto atroce  
A sostener l'eccesso  
Ad Evergete istesso  
Fia disonor, viltà.

**Eve.** Troppo la sua germana  
Conosce il mio signore:  
Troppo del di lei core  
Gli è nota la bontà.

Ed a punir la perfida,  
Che osò così macchiarla,  
Di sua vendetta il fulmine  
Tosto scoppiar farà.

**Ber.** O sempre inesorabile  
Nemica a me fatale!  
E quando de' miei spasimi  
Pago quel cor sarà?

Se il pianto mio non basta  
A impietosirti il seno,  
Mia morte affretti almeno  
Tua fiera crudeltà.

**Lao.** E morte avrai, tel giuro.

**Eve.** Ella vivrà. La morte  
E' per te sol vicina.

**Lao.** Che parli a una regina  
Rammenta, o ambasciador!

**Ber.** Ah che non posso esprimere  
Il fiero mio dolor!

Vicende così barbare

Chi mai provò finor?

*quasi si ode di lontano una tromba.*

**Lao.** Ma già la tromba ascolto:

Vieni al giudizio, o donna!

Scolpito hai già nel volto

Del fallo tuo l'orror.

**Eve. Ber.** (Oimè! da quanti palpiti

Oppresso il core io sento!

A sì crudel momento

Non regge il mio valor!)

Lao. (Lungi rimossa, e palpiti del  
Te sol vendetta io sento!  
Si appressa già il momento,  
Che appaga il mio furor!) escono.

S C E N A XIII

Sala del Consiglio degli Efori, ornata a lutto.  
In mezzo, e sopra un semicerchio elevato veggonsi  
seduti gli Efori, fra quali, e propriamente nel  
centro, è Oropaste, dagli altri più distinto. Le  
Guardie circondano la scena. In Grandi, e le  
Damigelle sono a fianchi degli Efori, Togorma  
è alla loro testa.

Coro. Voi, che il fren delle leggi reggete,  
Vendicate la morte di un Re:  
Di Giustizia la spada stringete,  
Che a sterminio degli empj vi diè.

Tog. Siria fremito al suo fremito orrendo  
Si nasconde natura atterrita.  
Fra gli eccessi misfatto tremendo  
Pari a questo perfidia non è!

Coro. Voi, che il fren delle leggi reggete,  
Vendicate la morte di un Re.

Tog. Fulminare, punite, struggete  
Chi la legge conculca al suo piè.

Coro. Ed al mondo alto esempionrendete

e Tog. Di giustizia incorrotta pre di sé.

Oro. Delle leggi al sacro aspetto il  
Fuggon l'ombra, il vanto splende:  
Avvalorate un Nume, accende

Il mio labbro, il nostro cor

Cadrà il teo di già la scure

E sospesa sul suo occhio

Vengan tosto le regine

E l'Egitto ambasciator.

Tog. A che vien nel gran giudizio  
Che può far che che dir Clistene?

Oro. Ubbidire a te conviene,  
Nè il mio cano interpretar.

Te-

PORTI MAO.

Testimon delle opre nostre, mo2

Egli affermi al suo signorè,

Che giustizia, e non livore

Ci fu guida a giudicar. I

Tog. ( Che nemico è a me quel core

Più non deggio dubitar. )

Oro. ( Io ti so, malvagio core

Non ti giova il simular. )

S. C. E. N. A. Ultima.

Berenice, Evergete, Laodice, indi gli altri attori,  
che verranno indicati.

Ber. ( Ecco, o padri, al vostro piede

La innocente Berenice

Lao. Di un error, che ogni altro eccede;

Mi presento accusatrice. mo2

Eve. Del mio Re, di una infelice

Vengo i dritti a dimostrar.

Oro. Segga, e taccia ognun: Laodice

Siabla prima a favellar.

Tog. ( All'aimera mia felice

Son già presso ad arrivar. )

Asf. ( Quel sereno aspetto il dice:

Il suo cor non sa mancar. )

Ars. Coro ( Che del fallo sia l'autrice

Giova ancora il dubitar. )

seggono Togorma, Evergete, e Berenice. Laodice resta in piedi a favellar.

Lao. L'amor di Siria, e il mio;

Antioco, il buon Sovrano,

Mentre...

Eva. affannoso. Cessate... oh Dio!

Ha il Cielo alfin scoperto

Di Antioco l'uccisor.

Ber. Respiro!

Lao. Tog. ( E quale incerto

Pensier? )

Eve. E come?

Cor. Asf. Ars. E dove?

Eva.

- Eva.** Sotto mentite vesti,  
Mentre fuggir volea,  
Fu colto il traditor.
- Eve.** I segni or manifesti a Lao.  
Ecco del tuo livor!
- Oro.** Venga quest'empio a noi.
- Eva.** Eccolo a' piedi tuoi.  
*le Guardie trascinano Cimbri, e'l piccolo Sear  
sotto abiti di pastore. Sorpresa in tutti.*
- Coro.** Stelle!
- Tog.** Che miro!
- Lao.** ( Oh sorte! )  
L'Egizio Cimbri!
- Ber.** ( Oh morte! )
- Lao.** Sear è seco!
- Ber.** ( Oh istante! )
- Tutti.** Ah! mi si agghiaccia il cor!
- Ber.** ( Mancar mi sento... oimè!  
Conforto ah! chi mi dà?  
Speme per me non vi è!  
Oh ria fatalità! )
- Eve, Oro.** ( Mancar la veggio... oimè! )
- Asf.** Conforto ah! chi le dà?  
Speme per lei non v'è!  
O ria fatalità! )
- Lao, Tog.** ( Volge gran cose in se!  
Confusa, oppressa è già!  
Speme per lei non vi è:  
Lieto il mio cor sarà. )
- Eva, Ars.** ( Volge gran cose in se! )
- Coro.** Confusa, oppressa è già!  
Dubbio per lei non vi è:  
Oh ria fatalità! )
- Lao.** Giudici! or tutto è chiaro:  
Coppier del Rege estinto  
Era l'Egizio Cimbri,  
Che a Berenice avvinto  
Fu in tenera amistà.

P R I M O.

307

E' questi, che il veleno  
Porse ad Anrioco, e poi,  
Fuggendo, ei volle a noi  
Celar la iniquità.

Coro Ambi convinti siete,  
Mostri di crudeltà!

Eve. Ber. Oh Numi! e voi potete  
Soffrir tanta empietà?

Oro. Perchè in sì rozze vesti  
Lo stato tuo mentir? (a Cimbria.)  
Dimmi, perchè volesti  
Col figlio suo fuggir?

Cim. Sono innocente, il giuro:  
Altro non posso dir.

*qui gli Eseri partecipandosi in segreto i voti,  
sottoscrivono la sentenza. Oropaste la legge,  
e ricusa di sottoscriverla.*

Ber. Giudici! quell' indegno (indicando Tog.)  
A trafugar mio figlio  
Seppe sedurmi...

Tog. Oh degno  
Pretesto! oh insano ardir!

Oro. leg. „ E' Berenice rea,  
„ Cimbria è sicario infame,  
„ Ambi dovranno morir.

Eve. Berenice pria che cada,  
Sarà Siria appien distrutta:  
Fulminante Egitto spada  
Suoi nemici abatterà.

Lao. Tog. Se del giusto è difensore,  
Siria il Ciel proteggerà.

Ber. Ascoltate... Cor. No... Ber. Ma almeno...

Coro A morir... Ber. Le mie discolpe...

Coro Vane son... Ber. L' avversa sorte...

Coro Non vi è scampo... a morte! a morte!

Ber. Eve. Oro. Asf. a 4.

Ah per <sup>me</sup> lei non vi è pietà!

TA.

Ber.

Ber.

( Che vi fece o ingiuste Stelle  
Questo misero mio cor,  
Perchè barbare, e rubelle  
Lo straziate a brani ognor? )

Ev. Oro.

Asf.

( Stelle inique! ingrato Stelle!  
Ah perchè tanto rigor?  
Perchè barbare, e rubelle  
Mi straziate a brani il cor? )

Lao.

Versa alfin quel sangue reo,  
Cruda donna! alma spietata!  
E' Laodice vendicata,  
Pago alfine è il suo furor.

Ars. Tog.

Coro. Ev.

Di un Sovran, che a noi toglieste,  
L'ombra almen sarà placata,  
La sua morte vendicata  
Fia di esempio al malfattor.

*si cala il sipario.*

FINE DEL PRIMO ATTO.

# A T T O <sup>29</sup> IL

## S C E N A I.

Atrio della Reggia.

*Laodice, ed Evergete.*

*Eve.* **P**Erchè fuggirmi?

*Lao.* **A** me favelli invano.

*Eve.* Tutto serve al tuo cenno,  
E ancor se il vuoi, regna,  
Sospender puoi la tua fatal rovina.

*Lao.* Se Berenice è rea,  
La mia colpa qual' è?

*Eve.* **R**ea Berenice!

Ah no... le sole insidie,  
Ove ad arte la involse  
Togorma seduttor, macchian per poco  
La sua bell' alma.

*Lao.* **A**gli Efori, al Consiglio  
Dunque ti volgi; e la difesa imprendi  
Di tanto eccelsa donna:

Al trono dal supplizio  
Passi pur, che n' è degna! ecco il tributo  
Alla bell' alma sua troppo dovuto!

*Eve.* Labbro infernal! m' insulti ancor?

*Lao.* **G**listene!

Non obbliar te stesso...  
Pensa chi sei, chi son... ch' io saprò alfine  
Chiuder gli accenti tuoi nel lor confine.

*Eve.* **T**iranna! mi offendi?

Ma il tutto non sai...

Mi attendi... vedrai...

Tremar ti farò.

*Lao.* **C**hi tanto superbo,

Si audate ti resei

Son

Son stanca! le offese  
Soffrir più non sò.

Eve. Il nembo è vicino ...

Lao. Noi curo, noi temo ...

Eve. Ma un fiero destino ...

Lao. Non so paventar.

Eve. ( Svelarmi

Lao. <sup>42</sup> Pudirlo vorrei ...

Frenarmi so a stento ...

Che acerbo tormento!

Che crudo penar! )

Lao. Va! parti!

Eve. Crudele!

Lao. Ma taci!

Eve. Spietata!

Lao. Laodice oltraggiata

Si sa vendicar.

<sup>43</sup> ( Da tante vicende

Oppressa quest' alma,

Smarrita ha la calma,

Si sente mancar. ) *via Laod.*

S C E N A II.

*Evergete, ed Oropaste, che giunge frettoloso.*

Oro. **A** H Clistene! ah signor?

Eve. Che avvenne?

Oro. Ormai

L'inganno trionfò: già compri, o vinti

Da minaccia, o timor, gli Efori al trono

Inalzano Seleuco, e sua tutrice

Vi sostengon la madre.

Eve. ( E a che più tardi

A svelarti, Evergete? )

Oro. Ah! dal destino,

Che a Cimbro, e a Berenice oggi sovrasta,

No, più a sottrarli il poter mio non basta!

Eve. Fedele amico! a tue pietose cure

Quanto riconoscente

Sarà l' Egizio Re! pria che noi credi,

## S E C O N D O .

Di Berenice il fato  
Si cangerà .

*Oro.* Ma quando ? ah ! se a momenti  
Un fatal cenno i giorni suoi ...

*Eve.* L' effetto  
A prolungarne ogni tuo mezzo adopra ,  
E poi fida nel Ciel .

*Oro.* Come il poss' io ,  
Se al popolo sospetto  
Mi resero i nemici ? ah ! dov' è mai  
Il tuo signor dov' è ? rapido al pari  
Del lampo egli dovrà della germana  
Volare al fianco .

*Eve.* Assai più che non pensi  
Ei l' è vicin .

*Oro.* Dei , che la Siria adora !  
Voi sulle ali de' venti  
Recate questo Eroe ! venga ! il suo braccio  
Opprima i rei , salvi gli oppressi , e poi  
Chiudete o Numi i languidi miei rai ...  
Che al tumulto del mondo io vissi assai !

*Eve.* ( Ah ! resista chi può ! ) deh ti conforta ,  
Uom senza pari ! a te soltanto io svelo  
Un grande arcan : tutta da ciò dipende  
Di Berenice la salvezza , e forse  
Mia vita ancor .

*Oro.* Quai misteriosi accenti !

*Eve.* Colui , che il tuo desio tanto quì affretta ...

*Oro.* Ebbene ?

*Eve.* La finta vesti ...

*Oro.* Oh Ciel !

*Eve.* Sì aggiu  
Per questa reggia ...

*Oro.* Ah ! perchè cauto il guardo  
Voi d' interno volgete ?

*Eve.* Ecco l' amico tuo ... mira Evergete .

*Oro.* Voi ! mio Re ! qual sorpresa ! a' vostri piedi ...

*Eve.* No , no ... fralle mie braccia in questo seno ...  
*Oro.*

Oro. Ah! non credo a me stesso!

Eve. In fra breve ora

Giungerà la mia flotta: io già dall' alto

Ne vidi sventolar l' Egizie insegne,

Su leggier pino ad affrettarla io vado.

Oro. Or più non temo: a guadagnare Evandro,

Che de' Duci è il maggior, sarà mia cura:

Tempo si ottenga, e tutto è in salvo.

Eve. Oh grande!

Nel sentier periglioso ah! tu mi guida?

Tutto il mio core all' amistade affida.

Fra tante angosce, e palpiti

Tu l' alma mia conforti:

Se tua virtù la scorta,

Mai vacillar saprà.

Vinti i nemici,

Sgombrato il nembro,

Aurè felici

Di pace in grembo.

Dopo gli affanni

Respirerà.

S C (E L N A III.

Reggia, come prima.

Seleuco è sul trono: siede al suo fianco Laodice.

Arsinoe, Gaudi, Damigelle, Guardie, infine

Berenice, e Sear tra custodi.

La. Ah! perchè, Sir, al fianco mio sul trono

Del figlio in cambio il padre ancor non siede?

Ma se, vostra mercè, del regio. erede,

Tenero assai di età le veci io reggo,

Prima che cada il dì, la man rapace

Recisa andrà, che tolse a me lo sposo,

Al mio Seleuco il genitor, a voi

Re, più Eroi, maggior fra gli alti Eroi.

Guardie! al mio piè con Berenice il figlio.

Del fanciullo infelice,

Cui diè natura una Megera in madre,

Io veglierò alla vita. Ei nacque al giorno  
 Da Antioco, e ciò mi basta. Ah! l'empia fera,  
 Che nel sangue innocente del consorte  
 Seppe tinger l'artiglio,  
 Può alla sua rabbia anche immolare un figlio.

*Coro di Grandi, e Damigelle.*

Ah! fra i lampi di un giusto rigore  
 Come bella in te splende pietà!  
 Già devoto consacra ogni core  
 A te, o grande! la sua fedeltà.

*Ber.* Stelle! che veggio! oh sventurato Sear!  
*al figlio, sorpresa nel vedere Seleuco in trono.*  
 Non bastò alla tiranna  
 Di rapirti la madre, anche del soglio  
 Volle privarti!

*Lao.* A me ti appressa, o donna,  
 E se il puoi, sul mio volto alza il tuo sguardo.  
 Quella son' io, che un giorno  
 Fu per te ripudiata, e che oggi alfine  
 E' vedova per te.

*Ber.* Io quì non venni  
 Onte a soffrir: esprimi i sensi tuoi,  
 E rispettammi pur: dimmi, che vuoi?

*Lao.* Alma avvezza a misfatti! e audacia tanta  
 Il tuo coraggio ostenta?

*Ber.* Che parli a una regina ancor rammenta.

*Lao.* E dov'è la regina? in te non veggio  
 Che una convinta rea di alto delitto.

*Ber.* E' rea chi così dice: a me sol basta  
 Conoscer mia virtù: prima non sono,  
 Che calunniata a rio destin soggiace.  
 Infìn da me che chiedi?

*Lao.* Vanne alla morte, e il figlio pria mi cedi.

*Ber.* Ch' io ceda il figlio? ah no ...

*Lao.* Deve lo stato  
 Aver cura di lui: di Antioco è sangue,  
 E come tal ...

*Ber.* Segreto colpo in breve

La vita gli torrà.

*Lao.* Gli altrui misuri

Dal proprio cor.

*Ber.* Ma il cor so di Laodice.

*Lao.* Empia! il nome io non ho di Berenice.

# S C E N A IV.

*Togorma affannoso, e detti.*

*Tog.* **R** Egina! oh quai novelle!

*Lao.* Che rechi mai?

*Tog.* D'immensa flotta ostile

Coverto è il mar: l'Egizio Re n'è duce.

*sorpresa in tutti. Laodice con Seleuco scende dal trono.*

*Ber.* Grazie Numi clementi!

*Lao.* Ah! va, Togorma,  
Raccogli i prodi miei ...

*Tog.* Non sai, ch' Evandro,  
E i duci tuoi deposero il comando?

Che l' indegno Oropaste al re nemico

Guida sommeso il popolo, e'l guerriero?

*Lao.* (Perduta io son!)

*Ber.* (La mia salvezza spero!)

*Tog.* I pochi tuoi fedeli

Io sol guidar saprò: se il fato avverso

Vuol, che muoja Togorma, estinto al suolo,

Lo giura a te, non cadrà inulto, e solo.

*parte co' Grandi e parte delle Guardie.*

*Lao.* Scellerata! tu esulti? ancor fra lacci

Sei però di Laodice: olà! suo figlio

Le si svelga dal fianco.

*Sear violentemente dalle Guardie è diviso da Berenice.*

*Ber.* Ah! no ... che osate!  
Perfida! figlio! oimè!

*Lao.* Dentro alla rocca

Si tragga, o poi là ... giuro al Ciel! ... partite ...

*Ber.*

*Ber.* Fermatevi, custodi, o ch' io Seleuco  
Stendo morto al mio piè!

*s' impossessa rapidamente di Seleuco, toglie un  
ferro alle Guardie, e lo impugna contra il  
fanciullo.*

*Lao.* Che fai! che tenti!

*Ber.* Non inoltrarti un passo, o il colpo io vibro!

*Lao.* Chi preveder potea?

*Ber.* Tu ti scolori?

Tu tremi? e il tuo coraggio or dov' è mai?

*Lao.* Che madre amante io son pensar non sai?

*Ber.* Che sei madre a me rammenti?

Ch' io la son perchè obbliasti?

Sì ... le pene almen tu senti,

Che per te provai finor.

*Lao.* Tu sei madre? tu, che in petto

Chiudi un cor così spietato?

Può nudrir pel figlio affetto

Chi gli uccise il genitor?

*Ber.* Mentitrice!

*Lao.* Olà! ti accheta!

Rendi a me Seleuco ...

*Ber.* Invano!

*Lao.* Guardie! ah voi ...

*Ber.* Da questa mano

Ei cadrà ...

*Lao.* Ti ferma ... oh Dio!

*Ber.* Se a me cedi il figlio mio,

Salvo il tuo ti rendo ancor.

*Lao.* (Qual contrasto! qual cimento!

Che farò? mi perdo... o Dei!

Tu trionfi in tal momento

Nel mio sen materno amor!)

*Ber.* (E' perplessa nel cimento!

Che farà? qual dubbio! oh Dei!

Tu mi assisti in tal momento

O materno industrie amor!)

*Scen è restituito a Berenice, la quale lascia Seleuco.*

*Lao.* Abbiati il figlio: hai vinto ...  
 Vanne con lui: tel cedo ...  
 (Ma con la madre estinto  
 Fra poco ancor cadrà.)

*Ber.* Torna a' miei cari amplessi! *a Sear.*  
 Ha il Ciel di noi già cura ...  
 La tua, la mia sciagura  
 Desidò la sua pietà.

*Lao.* Vana speranza!

*Ber.* Ah! taci!

*Lao.* Salva non sei ...

*Ber.* Vedremo.

*Lao.* Ma prima il punto estremo  
 De' giorni tuoi verrà ..

*Ber.* Mi assiste un Dio? non temo  
 Dell'uom la crudeltà.

*a 2.* (M'insulta, e deride?  
 Qual crudo martire!  
 E il duol non mi uccide?  
 E deggio soffrire?  
 No, tanta costanza  
 Quest'alma non ha!)

*Berenice, e Sear viano tra le Guardie, e Lao-  
 dice dalla parte opposta.*

## S C E N A V.

*Asfene, indi Arsinoe, e Togorma.*

*Asf.* **B**erenice ah dov'è? del suo germano  
 Il desiato arrivo

Chi sa se ignora ancor? tutto di aspetto  
 Cangia per lei: guari non ha sul labbro  
 Del volgo era una rea: le armate navi,  
 La idea della vendetta,  
 Ch'evergete farà pel noto oltraggio,  
 Già in tutti fa cangiar voto, e linguaggio.  
*si cela all'arrivo di Togorma, e di Arsinoe.*

*Tog.* Non sai perchè Laodice  
 Mi richiami al suo lato?

*Asf.* Ella m'impose

Pron-

S E C O N D O .

37

Pronto messo a spedir sull'orme tue,  
Onde da ogni atto ostil contra Evergete,  
Che infruttuoso crede,  
Desista il tuo valor.

*Tog.* Ma qual disegno?

*Ars.* Vieni, e'l saprai.

*Tog.* Frenar non so lo sdegno.

*vanno nelle stanze di Laodice.*

*Asf.* Il tumulto dell'alma

Gli si legge nel volto! io vado intanto

Di Berénice in traccia... e chi sa dove

Laodice la rinchiuse? amici Dei!

Voi guidate pietosi i passi miei. *esce.*

S C E N A VI.

Piazza di Antiochia: mare in fondo: si vede già  
ancorata la numerosa flotta Egizia. Le schie-  
re, che ne sono sbarcate, occupano già  
la piazza disposte in doppie file.

*I Grandi, i Capitani Egizj fanno corona ad Ever-  
gete. Il popolo, ed i guerrieri Sirj inermi,  
e con rami di ulivo si presentano a lui, prece-  
duti da Oropaste, ed Evandro.*

*Oro.*

**A** Mica il verde ulivo,  
Come al tuo genitor,  
Siria a te porge ancor  
Di pace in pegno.

*Coro ed Evandro.*

L'accogli, e a lei giulivo  
Deh mostrati, Signor,  
E smorza nel tuo cor  
L'acceso sdegno.

*Eve.* Siria, peccanzi fiera, or prona, e vile  
Volge sue preci a me? Siria orgogliosa,  
Che di scherno colmò le amiche voci,  
Chè porse a lei col labbro mio Clistene?  
Siria, che pertinace

La mia germana oppresse, or mi offre pace?

*Eva.* Che i rei fur pochi, e' a te, Signor, palese.

*Eve.* Tranne il fido Oropaste, ognun mi offese.

*Oro.* Ed Oropaste appunto

Per la sua patria, benchè ingrata, e rea,

Grazia implora da te. Deh se a placarti,

Sire, non basta il pianto,

Che versa a' piedi tui,

Paghi il suo sangue i malefici altrui.

*Eve.* Oh virtù senza esempio! Ah sorgi, amico!

Tu mi disarmi ... e perchè a te simile

Non è il resto del mondo? oh Ciel! chi veggo?

Il perfido Togorma? ed a che viene?

S C E N A VII.

*Togorma seguito da due paggi, uno de' quali reca*

*un bacino, cu' è riposta una corona;*

*gli anzidetti, in fine Asfene.*

*Tog.* (S Telle! è questi Evergete, e non Clistene!)

*Eve.* Ti sorprendi? e perchè d'alto favore

Vi sè dono Evergete allor, che venne,

Non già da schiere cinto,

Ma in finte vesti, e pieno di amistade,

Che mal senti la vostr' audacia insana,

I dritti a sostener di sua germana.

*Tog.* La fallace apparenza

Guerra all' altrui virtù talora muove.

*Eve.* Calunnia ordita, e prezzolate prove!

*Tog.* Ma depone al tuo piè Laodice umile

Di Siria la corona,

Che per lei ti presento. In su quel trono,

Ove inalzolla il comun voto, ascenda

La tua germana, e suddita felice

Riputarsi di lei saprà Laodice.

*Eve.* Benchè i suoi falli a cancellar non basti

Questo dal suo dover forzato dono,

Chi son' io mi rammento, e a lei perdono.

Fulmina il brando mio

Allor, che l'oste affronta:

Ma

SECONDO.

239

Ma ognor quest' alma è pronta

Le offese a perdonar.

Questo de' miei trofei

E' il nobile ornamento

E fa gli allori miei non anir

Clemenza germogliar.

*Eva. Oro.* Avverzo ognor tu sei

*Coro.* Su i cuori a trionfar

*Tog.* ( Fra poco ancor tu dei

Del tuo destin tremar. )

*Asf.* Signor, tu sei tradito.

*Eve.* Che fu?

*Asf.* La Reggia inorno

Tutta girai finora

Nè Berepice ancora

Mi è dato d' incontrar.

*Eve.* Oh Ciel!

*Asf.* La rea Laodice...

Verace labbro il dice

In luogo a tutt' ignoto

La fece trascinar.

Su lei chi sa qual trama

Può l' empia meditar?

*Or. Ev. Co.* Oh qual perfidia!

*Tog.* ( Io tremo )

*Eve.* Togorma!

*Tog.* A' detti suoi

Non prestar fede...

*Eve.* Io fremo

Più non mi so frenar!

Andiam... si corra... all'armi!

Si salvi la germana.

Chi volle provocarmi

Tremi del mio furor!

Ah voi reggete o Dei

Gl' impeti del mio cor!

*Oro. Ev.* Cada, Signor, colei,

*Coro Asf.* Che accende il tuo furor!

*Tog.*

Tog. (Ma pe' disegni miei  
Basta un momento ancor.)

*parte Evergete col suo seguito, ed Asfene.*

Oro. ( Fermati, e quell' indegno ad Evandro.  
Di vista non perdiamo. )

Tog. ( E' già svanita  
Ogni speme per noi? fiera, tremenda  
Si compia dunque la vendetta. )

Oro. ( Oh indegno! )

Tog. ( Pel sentier sotterraneo, a me sol noto,  
Nella prigion di Berenice scenda  
Meco la sua rival. Si versi il sangue  
Della madre, e del figlio?  
Per chi tutto perdè non v' ha consiglio. ) *parte.*

Oro. Ah! da lungi si segua...

Eva. E ad Evergete  
Chi farà noto? ..

Oro. Il Cielo  
Guiderà i passi suoi... vieni... corriamo ...  
Si salvin gl' infelici ...

Eva. Altro non bramo!

*si agita e parte*

S C E N A Ultima.

Orrido carcere,

Berenice, o Seur, che dorme sopra un sasso,  
indi tutti, come saranno indicati.

Ber. Tutto è silenzio! alcun non si ode! ah solo  
Palpitante il mio core al tristo aspetto  
Di così orrenda, e tenebrosa volta  
Del suo fiero dolor la voce ascolta!  
Oh tu, cui cede in crudeltà la tigre,  
Donna non già, ma furia dell' abisso!  
Dall' amato german perchè m' involi?  
Egli me brama... a frangere i miei ceppi  
Rapido a me volò... lasciami... o cruda!  
Al suo fraterno desiato amplesso...  
Sventurata! deliro! oh pena! oh eccesso!  
Cara parte di me! dolce riposo

Va

# S E C O N D O .

41

Va temprando i tuoi mali ! oh quanto è vero ,  
Che tranquilla talvolta , e cheta appieno  
Dorma innocenza anche agli affanni in seno !

Dolce calma

Su quell' alma

Scenda ,

E renda

Con liete immagini

Al figlio mio

Grato l' obbligo

Del suo penar .

*da un cammino sotterra si avanzano Laodice ,  
e Togorma con fiaccole , e pugnali .*

Ber. Ma qual luce rischiara

Il fosco orror di questo carcer nero !

Santi Numi ! è Laodice !

Lao.

Sì ... tu vedi

Laodice , che guidata

E' dalle furie sue ... già l' ora estrema

Giunta è de' giorni tuoi ...

Ber.

Perfida ! ah ! trema

Dello sdegno Divin !

Tog.

Di vani accenti

Questo il tempo non è ... ferisci ... a Lao.

Lao.

Al figlio

Il seno io squarcerò ... tu all' empia ...

*appressandosi a Sear.*

Ber.

Oh stelle !

Quale assassinio !

*prende in braccio suo figlio , e corre per la scena.*

Tog.

Eh ! mori !

Ber.

Ah no ! .. che fate !

Eva. Ecco la tua difesa ...

*venendo frettolosamente fuori dallo stesso cammino  
con Oropaste: ambi con ferro nudo frapponendosi.*

Oro.

Olà ! fermate !

Tog. Evandro !

Lao.

Che ! Oropaste !

Ber.

Ber. Oh qual soccorso!

Oro. Degl' infelici a' giorni

Veglia un Nume... o crudeli!

Lao.

Oh sorte ingrata!

Tog. E tu resisterai.

ad Oro.

Alla cieca ira mia?

Lao.

Con lei cadrai...

Eva. Finchè vita a me resta,

Ambi vivranno...

Ber.

Ah! qual fragor!

Lao.

Che ascolto!

*si sentono alcuni colpi diretti a far crollare il muro in fondo alla carcere.*

Coro di dent. Berenice! ove sei!

Lao. Tog.

Siam colti!

Ber. Eva. Oro.

Oh gioja!

Eve. di dent. Berenice! rispondi!

Ber.

Ah! mi soccorri!

*gridando verso il fondo della scena.*

Tog. Funesto istante!

Lao.

E che farem!

Oro.

Già si apre

Al tuo liberator facil sentiero...

*I colpi incalzano: Crolla parte del muro di prospetto. Evergete, Asfene, Grandi, Damigelle, e Soldati vengono innanzi frettolosamente.*

Eve. Berenice! ah! sei salva? e fia pur vero?

Ber. Che! tu Evergete?

Eve.

Io son, che da Clistene...

Ber. Ah! tutto intendo... Oh mio germano!

*abbracciandosi.*

Lao.

Oh pene!

Eve. Si traggan quegli indegni

Alla morte dovuta a' loro eccessi.

Lao. Invan dunque il veleno

Versai di Antioco in sep, per vendicarmi

Del-

Dell'odiato ripudio ! in te volea .  
 Satollar la mia rabbia ...

*Tutti*

Oh mostro !

*Eve.*

Eh vanne

Lungi degli occhi miei !

*Tog.* Empio destin !

*Lao.*

Vinceste o avversi Dei !

*sono trascinati altrove .*

*Oro.* Scellerati !

*Ber.*

Evergete !

Torna al mo sen ... l' eccesso del contento.

Esprimere non so !

*Oto.*

Fine agli affanni .

*Asf.* Ogni tema è svanita .

*Ber.* Grazie, pietosi Numi ! io torno in vita !

Del consorte a me sì caro

Perchè mai la vita è spenta ?

Al suo fianco appien contenta

Non saprei che più bramar .

*Eve.* *Asf.* Ti consola, e sol rammenta ,

Ch'ei ti seppe abbandonar .

*Oro.* *Eva.* Ti consola, e solo intenta

*Coro* Sia quell'alma a giubilar !

*Ber.*

Ah sì, miei cari !

Per voi, soltanto

Cessa il mio pianto ,

Tace il dolor .

Germano amato !

Miei fidi amici !

Giorni felici

Vivremo ognor !

*Oro.*

Cimbro si sciolga intanto .

*Eve.*

E in Sear la Siria onori

Devota il suo Signor .

*i Soldati su gli scudi sollevano il piccolo Sear,  
 mentre i Sirj si prostrano a lui .*

*Eva.*

## ATTO SECONDO.

*Eva. Oro. Asf. Coro.*

Ah sì, de' nostri cori  
Accolga i puri voti!  
Crescan per lui gli allori!  
Sia nel regnar felice!  
Degno di Berenice,  
Simile al genitor.

*Ber.* Oh qual dolcezza insolita  
Tutto m' inonda il petto!  
Ah così bel diletto  
Io non provai finor!

*Eva. Asf. Oro. Evan.*

Ah conservate o Dei  
La gioja nel suo cor!  
*Coro* E nel suo figlio, in lei  
Trionfi il patrio amor!

*gruppo generale. Si cala il sipario.*

F I N E.

37 h h h